



## Bethel

- IN PRINCIPIO ERA LUCONE..... PG 1
- IL NATALE..... PG 3
- LA PSICOTEOLOGIA..... PG 4
- 'NAMO FORTE..... PG 5
- DAL SINAI ALLE..... PG 6  
BEATTUDINI
- UNA NUOVA ..... PG 8  
INTERCESSIONE
- LE INTERVISTE DI ..... PG 9  
MARIANNA
- SE STAVA MEJO QUANNO SE  
STAVA PEGGIO..... PG 10



## Special Christmas



In principio era...

## Lucone



È stato un po' complicato riuscire a scrivere un editoriale per il primo numero di questo giornale. Soprattutto quando si è alla prima esperienza in questo genere di attività. Sicuramente questa difficoltà deriva dal fatto che iniziamo a diffondere la nostra voce a tutti voi. Per molti di noi è la nostra prima esperienza, e un po' di timore è comprensibile. Ognuno di voi ha avuto un attimo di spaesamento quando ha messo piede all'interno del gruppo. E sicuramente si è detto: "Che ci faccio io qui dentro?" La stessa cosa è successa al sottoscritto. Alla prima riunione del gruppo mi sembrava di essere entrato nella chiesa del film "The Blues Brothers". Mancava solo padre Cleophus James che cantava e

diceva "tu hai visto la luce!" (ma c'era il nostro Piero che lo sostituiva benissimo). Questo timore è assolutamente normale quando si entra per la prima volta in un posto nuovo. È la paura della novità. La paura di apparire fuori posto con un gruppo di persone che non avevi mai frequentato fino ad ora. Questo stato d'animo si ha anche nel rapporto con la spiritualità. Anche se sei sempre andato a messa tutte le domeniche, hai fatto la catechesi e partecipato alle attività dell'oratorio, non sempre hai mostrato un grande attaccamento nel tuo rapporto con il Signore. In alcuni casi questa mancanza di rapporto è egoismo. Ma nella maggior parte dei casi è semplice paura. Paura di mostrare il tuo stato d'animo agli altri. Paura di dire il tuo amore per Gesù perché pensi che gli altri possano giudicarti male. Tuttavia questa paura è superabile. Come quando dobbiamo affrontare un lungo viaggio, l'inizio più importante è fare il primo passo. Poi il resto verrà da sé.

Per questo abbiamo scelto di chiamarci "Alzati e Cammina". Per cercare di rialzare gli animi di quelle persone che si sono sentite abbattute in qualche modo, dalla vita. E hanno paura di affrontarla. Paura che è presente anche dentro il gruppo in cui si entra per la prima volta. Perché temi di non avere niente da dire e di non comprendere le parole che sono dette. In questo caso cercheremo di intervenire noi attraverso queste pagine. E lo faremo usando, insieme alla fede, la ragione, la riflessione, e anche l'ironia, che in alcuni casi non guasta mai.

Vogliamo mostrare il messaggio del nostro gruppo, leggendolo secondo vari punti di vista. Perché troppe volte la Chiesa è accusata di essere arretrata in alcuni temi. E quando ha

tentato di spiegarli, gli è stato impedito, ed è stata attaccata senza alcuna intenzione di ascoltare il suo messaggio.

Ma il messaggio della Chiesa non è arretrato. Basta essere capaci di leggerlo. Soprattutto bisogna avere la voglia di leggerlo. Tuttavia siamo sicuri che molte persone mostreranno interesse nel conoscere (anche per la seconda, o ennesima, volta) il messaggio presente nella Bibbia.

E ora incominciamo questa nuova esperienza senza alcuna paura, come ha ricordato Giovanni Paolo II appena salito al trono di Pietro: "Non abbiate paura! Cristo sa cosa è dentro l'uomo. Solo lui lo sa!"

Luca Prestagiovanni

## Seminari e Catechesi



Da un cuore di pietra a un cuore di carne  
II parte - Le Beatitudini  
Ogni giovedì ore 20,30



I sei giorni della Creazione  
Durante le Giornate Comunitarie

### Prossima giornata comunitaria

#### *Compleanni da ricordare*

- Francesco Pavese 15 Dicembre
- Marianna Di Sante 11 Gennaio
- Eleonora Di Sante 11 Gennaio





Fra le iniziative più sconvolgenti che Dio ha intrapreso in nostro favore, vi è senza dubbio quella di farsi uomo; per comprendere bene l'amore che sta dietro questa iniziativa, abbiamo bisogno di tempo, anzi, di molto tempo, ecco perché la festa del Natale è preceduta dalle quattro domeniche di avvento, ma un avvento solo non basta, ce ne vogliono tanti, e quando giungeremo al termine della vita capiremo forse che dovremo passare all'altra per comprendere veramente l'amore di Dio per noi. Durante questa vita ci è chiesto di provare, di fare il possibile per cercare di comprendere e rispondere positivamente all'amore che Dio ci propone. Il tempo di avvento è un tempo di gestazione; preparazione a una nascita. Passare da una conoscenza del suo amore "per sentito dire", ad una conoscenza del suo amore "per esperienza", l'unica che può nutrirci veramente. A questo proposito Santa Teresa d'Avila si esprimeva più o meno in questi termini: Io non ho mai capito un gran che fino a quando il Signore non me lo ha fatto comprendere per esperienza. La vera nascita deve avvenire dentro di noi!

## Il Natale

Proviamo a fare un parallelismo: Gesù nasce di notte... in inverno... in una stalla abbandonata... in termini spirituali potremmo dire: Gesù viene e trova il buio nei nostri cuori, Gesù viene e trova in essi il gelo, Gesù viene e li trova vuoti, abbandonati e desolati. La situazione non troppo piacevole nella quale ci troviamo, diventa tuttavia l'occasione che permette a Dio di manifestarci quanto è disposto a fare per noi. Ecco ciò che il tempo di avvento e la festa del Natale tentano di anno in anno di farci comprendere: la misericordia di un Dio che sa quante e quali tenebre oscurano le nostre menti, e proprio per questo viene, per portarci la sua luce. ( come affermato nel prologo di Giovanni , "veniva nel mondo la luce vera, che illumina ogni uomo). Ma allora cos'è che impedisce al nostro affetto di volgersi verso di Lui? L'errato valore che noi assegniamo ai beni di questo mondo, è la folle e ridicola persuasione, diffusa in quasi tutti gli uomini, che tutta la felicità della vita consista in quei beni esterni che sono gli onori, le ricchezze, i piaceri. Strano e miserevole errore! Se le grandezze che amiamo, se i piaceri che ricerchiamo, fossero veri, chi altri ne meriterebbe il godimento ed il possesso se non Dio? Chi li avrebbe potuti avere con più facilità e con più

magnificenza? Quale guardia imponente lo circonderebbe! Quanto sarebbe magnifica la sua corte! Quale porpora sulle sue spalle! Quale oro sfavillante sulla sua testa! Quante delizie la natura gli offrirebbe, essa che prontamente obbedisce ai suoi ordini! Ma, come dice Tertulliano, "ha stimato che questi beni, questi godimenti e questa gloria fossero indegni di Lui e dei suoi". Ci ha mostrato che queste grandezze, essendo passeggero ed illusorio, farebbero torto alla sua vera grandezza. Gesù... non soltanto rifiuta la gloria umana, ma per mostrarci quanto poco la consideri, va a stabilirsi all'estremità opposta. Come non amare questo Dio che viene a nascere nelle nostre povertà, in una mangiatoia, strettamente avvolto in fasce, come un rimando anticipato all'ora della sua morte: Egli è fin dall'inizio l'Immolato, si carica di tutto ciò che gli uomini evitano, di tutto ciò che essi temono, di tutto ciò che ripugna ai loro sensi. Così io mi figuro la sua mangiatoia, non già come una culla indegna di Dio, ma come un carro trionfale mediante il quale trascina vittorioso il mondo sconfitto. E mi sembra che a motivo di questa vittoria ci dica con autorevole certezza: "coraggio, io ho vinto il mondo".

Piero Infante<sup>3</sup>

Quindi, il gruppo cristiano non si riconosce cellula impazzita o come realtà a sé stante, ma sempre in rapporto con tutte le realtà della Chiesa. Non c'è un gruppo migliore o peggiore di un altro, come non è vero che un gruppo vale l'altro, perché ogni gruppo, ogni realtà particolare è un organo, è membra del più grande corpo di Cristo, tanto per citare San Paolo ai Corinzi, e l'obiettivo comune è andare insieme incontro a Cristo, è portare il Signore nelle nostre vite, quale che sia la modalità.

È bellissimo in questo senso il salmo 123, uno dei canti che i fedeli intonavano quando salivano a Gerusalemme per il culto del tempio: come è bello che i fratelli vivano insieme! È come olio che scende sul capo

di Aronne, è come rugiada che scende dall'Ermon verso Sion. Essere in gruppo e perseguire lo scopo dell'incontro è come una benedizione (l'olio), ed è un qualcosa che porta vita (l'acqua). La modalità della fede, poi, esige che si viva insieme con i fratelli, deve essere condivisa con la gente, ecco il perché della Chiesa. Se non c'è un gruppo la fede rischia di rattrappirsi, rischia di morire, perché non è coltivata nelle relazioni. Vivere la fede in gruppo è necessario, si riceve dagli altri e agli altri si può dare, in uno scambio dove Dio mette la sua buona parte! Quando viene a mancare il senso di appartenenza, bisogna rivedere le proprie convinzioni, fare i conti con le motivazioni che ci

portano a far parte di un gruppo cristiano, senza tuttavia aver paura delle risposte che possono venire fuori da questo confronto. E il comportamento del gruppo, chiaramente, deve essere di sostegno, di limpidezza, di dialogo con chi vive una situazione del genere, in un rapporto di franchezza evangelica.

Per concludere, ci si riconosce parte di un gruppo quando ci si sente membro, organo con un suo compito specifico, e questo lavoro aggiunge una qualità, una caratteristica che prima non c'era perché non c'eri tu. E allora, in questa Chiesa che cammina, chi vuoi essere? Attore o Spettatore?

Martina Natali  
Francesco Pavese

## 'Namo forte!

'Namo forte,  
perchè siamo forti!  
Siamo forti come amici, ma  
non esiste amicizia senza  
l'amore di Dio.  
Non esisterebbe un gruppo,  
saremo solo persone,  
"conoscenti", che non  
avrebbero niente da



condividere a parte le droghe,  
l'alcol, le donne e via dicendo.  
Sto sperimentando nella mia  
vita che lasciare un gruppo,  
ma soprattutto lasciare e  
perdere, anche se per un breve  
periodo, l'amore del Signore  
è la cosa più brutta. Non  
sentire più nulla, non sentire  
l'amore e il calore dentro di  
te. Sperimentare una nuova  
vita, fatta solo di debolezze e  
pensare che tutto ciò non  
abbia rimedio, perchè da parte  
di Dio c'è solo odio. Anche se  
penso che a volte all'uomo  
piaccia stare in conflitto con

Dio, così è più facile cadere  
nelle tentazioni e non  
assumersi tutte le colpe. Ma  
sto capendo che deriva tutto  
dalla confessione, tutto nel  
modo di confessarsi.  
"Beato l'uomo a cui è stata  
tolta la colpa e perdonato il  
peccato, beato l'uomo a cui il  
Signore non imputa la colpa, e  
nel cui Spirito non c'è  
inganno. Ma chi confida nel  
Signore sarà circondato della  
sua bontà." Rallegratevi nel  
Signore ed esultate, perchè il  
Signore sarà sempre accanto a  
noi.

Francesco Varricchio

# DAL SINAI

Sembra passata una vita invece era solo lo scorso anno. Si era partiti per un'impresa: scalare il Sinai! Quel monte che svetta al centro del Pentateuco. Il confine tra: "non sono responsabile di quello che mi è capitato", e "lo sei ora che sai".

La "libertà" che diventa "responsabilità".

Era così facile piangersi addosso, prendersela con gli altri e con il mondo, mi veniva così naturale. Farlo adesso non è così semplice. Sento come una voce che mi rimbomba dentro: "se proprio devi incolpare qualcuno incolpa te stesso!"

I midrashim raccontano che a ogni parola che il Signore scolpiva nella roccia, gli ebrei sentivano l'anima uscire fuori dal corpo per poi tornarvi forgiata dal verbo divino.

Non dico che è quello che è successo a noi, ma nel nostro piccolo penso che ognuno sia stato cambiato dal Sinai!

Non sono comandamenti, i verbi sono al futuro, indicano promesse che presto o tardi si realizzeranno. Sono indicazioni, segnali nel deserto, portano a una terra dove scorre latte e miele  
Ricordo l'ottavo comandamento, quando tutto

**Lui sapeva morire**



il viaggio prendeva forma e il velo del tempio di Gerusalemme tornava a squarciarsi mostrando l'unica vera vittima, la Verità



Tutti colpevoli!  
A terra tutte le maschere, eravamo tutti Caino.  
Ma il Signore implorava: "che nessuno tocchi Caino"  
Un Dio d'amore, mai accusatore, neanche nella morte del figlio.  
Dalla cima del Sinai il monte ha tutta un'altra prospettiva.  
Si scende cauti, non si scappa da se stessi, si rimastica ogni pensiero, si fa i conti

con la vita.

Ora capisco cosa intendessero gli ebrei con "forgiati dal Sinai".

Ma questa era solo una tappa del lungo percorso che ci aspetta,

"Da un cuore di pietra a un cuore di carne" è un seminario concepito in tre anni, diagnosi, prognosi e cura

(Le 10 parole - le beatitudini - e voi chi dite chi io sia?)

Tornando ai 10 comandamenti è stato un viaggio bellissimo, dentro e fuori di noi, con dei compagni d'avventura da far invidia al miglior Tolkien. La combriccola del Sinai! E visto che ormai si va per monti...

Prendiamo in mano la nostra diagnosi ed entriamo nel nuovo...

Piero Infante

# ALLE BEATITUDINI



## Lui sapeva Risorgere

vicinanza reale e concreta di Dio all'uomo, Gesù sale per insegnare a chi vuole ascoltare, a chi ha visto la bellezza di quell'annuncio, e l'ha fatta propria. Il monte delle Beatitudini non ha un nome, perché è il tuo: è il nome del cuore di te che ascolti.

Con queste parole si compie l'annuncio del profeta Ezechiele: "Toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne", in un linguaggio dove il cuore è il centro della persona, sede dell'intelligenza e della vita morale, sede delle decisioni e della volontà - perché la sede dei sentimenti, nel linguaggio semitico, sono i reni. Il cuore che ascolta e sa giudicare rettamente, che Re Salomone chiede a Dio, al posto di potere, soldi, donne. Talmente importante questo cuore che Dio è lì che ci vuole parlare, non alla superficie, vuole andare alla nostra radice, vuole andare al centro, e come dice al profeta Osea: *"Perciò ecco la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo*

*cuore"*. Dio paragona Israele alla donna che vuole sposare, e la corteggia spietatamente, Dio non sa vivere senza il suo popolo, gli manca l'aria. Ed ecco che manda il suo figlio unigenito, Gesù, a compiere la missione di dare un cuore nuovo a chi lo desidererà, e dopo la diagnosi Egli stila la nostra prognosi, il giudizio sul possibile andamento della nostra "malattia" in base alle condizioni interne, esterne, ambientali, e questa prognosi sono le beatitudini. Non sono comandamenti, non è una legge, ma la bellezza di Dio che irrompe nelle condizioni che il mondo rigetta, che il mondo non vuol vedere e non può accettare, e che possono portarci alla vera felicità, alla piena realizzazione, di chi sa cogliere il momento opportuno per vivere, che è adesso!

Francesco Pavese

Durante la scalata del Sinai, dove la voce dell'Altissimo ci ha condotti a fare una diagnosi della nostra vita, della nostra condizione, è emerso il fatto che siamo dei peccatori, che siamo fragili, che con le nostre forze nulla in realtà ci è possibile. Siamo poveri, non materialmente, ma poveri dentro, siamo bisognosi. Ma dal nebbioso Sinai, smontiamo le tende, e ci incamminiamo verso un altro monte, che domina il Mar di Galilea, baciato dal sole del vicino oriente, ed è il monte delle Beatitudini. Al contrario del Sinai, che ha un nome ma non un luogo, questa nuova scalata ci vede approdare verso un luogo preciso, ma senza nome. Curioso. Su questo monte, dopo aver proclamato il Regno dei Cieli, dopo aver annunciato la

# Una nuova intercessione

## L'importanza della preghiera personale

Cari amici, anzi fratelli, vorrei trovare le parole giuste per farvi meditare su quanto sia importante per il nostro cammino cristiano, avere un'intimità con nostro Signore. Solo nell'intimità noi riusciamo realmente ad essere noi stessi, ed è proprio quando siamo "noi", veri, unici, senza maschere, accettando i nostri e gli altrui difetti che possiamo iniziare a dialogare (la preghiera è dialogo, non un monologo) con noi stessi e con Dio..

Non pensare di non essere degno, Gesù ha dato la sua vita per te! Sei una perla preziosa, creata a immagine e somiglianza del Padre. Attraverso "ognuno" di noi Egli vuole portare la vita dove non c'è. Nella lode come nel silenzio, la preghiera deve partire dal cuore. Posiamo

intercedere per gli altri, fratelli, malati, sacerdoti, o anche interi gruppi. Mettere nelle mani del padre la nostra e la loro vita, ma anche quella delle persone ancora lontane da Gesù. Pregare quindi per la loro conversione.

Matteo 17,20 dice che la nostra fede sarà in grado di spostare le montagne. Tutti abbiamo nella nostra vita una o più montagne da sollevare, la soluzione è: "la fede"! Attraverso una preghiera fatta con il cuore Lui sposterà le tue montagne. Non guardare in direzione del tuo problema, guarda alla Sua onnipotenza. Una costante preghiera personale oltre ad essere d'aiuto ai nostri fratelli, è soprattutto guarigione per noi. Secondo il mio punto di vista, quando ci accostiamo a un momento così intimo con



nostro Padre sarebbe cosa buona essere in "grazia di Dio" attraverso i sacramenti, in special modo quando intercediamo per il prossimo. Tutto questo è sempre e solo per la Sua gloria! Cari fratelli e lettori, il Signore vi sta chiamando! Ascoltatelo e rispondete

**Pregando!**

Massimiliano Scutti





## Le interviste di Marianna

### Conversione e castità



**Ciao Eleonora. Parlami della tua conversione. Come vedevi la figura di Gesù prima della tua conversione?**

Ciao sorellina! Devo dire che prima della conversione ho sempre avuto un "debole per Gesù". Diciamo che mi era "simpatico" e quel mondo mi affascinava, ma rimaneva comunque un'immagine un po' irrealista e non faceva parte della mia vita.

**Finché?**

Diciamo che tanto ha contribuito la tua conversione Mari. L'entusiasmo che ti faceva illuminare il volto, il cambiamento reale e tutti i racconti che mi facevi a riguardo e poi sono state tre le esperienze che sono state decisive. La prima in assoluto è stata la preghiera che ho fatto con te e Piero a casa sua circa quattro anni fa. Mi ricordo che mentre voi pregavate per me io cominciavo a sentire il cuore che batteva sempre più veloce e per la prima volta in assoluto ho sentito la presenza di Dio e questo mi ha fatto scoppiare in lacrime e pregare spontaneamente ad alta voce ma non ricordo bene cosa Gli dissi. Mi ricordo però che volevo che Lui facesse di me

tutto quello che volevo. Il secondo evento decisivo è accaduto in vacanza a Pantelleria poco tempo dopo. Decisi di leggere un tuo libro molto forte devo dire, il diario di suor Faustina Kowalska e quella notte stessa ho sognato Maria che ballava con la musica fortissima di Morricone del film "The Mission" ed è stato davvero molto bello anche se mi ricordo di avere avuto un po' di paura. Ma era più una sorta di timore tanto che mi svegliai e ti afferrai la mano ti ricordi?

**Hahahha si e chi se lo scorda!?! Perché credi che questo sogno sia stato così decisivo? In fondo non credi possa essere stata più una suggestione?**

Sicuramente lo è stata ma sai, non mi importa perché quel sogno mi ha dato una consapevolezza diversa. E il terzo fatto, ma direi più che sia stato un mezzo per questo ravvedimento della mia vita, è stato il libro di Faustina come ti dicevo prima. Mi ha fatto capire tante cose di Gesù e di questo mondo così nuovo per me ma così immensamente bello.

**Vorrei chiederti com'è cambiata la tua vita dopo tutto questo ma non basterebbero 10 giornalini. So che il Signore ti ha dato un dono speciale.**

Si. Mi ha dato un modo nuovo di vivere l'amore tra uomo e donna nel fidanzamento. Vedevo con occhi diversi il rapporto tra di noi, avevo la percezione del mio fidanzato come Dono e di conseguenza mi sentivo responsabile verso qualcuno che avrei dovuto custodire fino al momento in cui, davanti a Dio, ci saremmo promessi e donati. Credo proprio che questo sia il Dono di Castità ed è durato per molto tempo fino al momento del matrimonio. Certo, non è stato facile, ci sono state molte discussioni e litigate, ma alla fine Riccardo ha capito e mi accettata e amata anche senza il sesso.

**Ne è valsa la pena aspettare tutto questo tempo?**

Assolutamente sì!

Marianna Di Sante





## Se stava mejo Quanno se stava peggio...

Ho deciso di lanciarmi in questa nuova avventura del giornalino iniziando a parlare di attualità. E quale tematica può dirsi più attuale del popolarissimo, alienantissimo e virtualissimo Facebook!? Per chi non lo sapesse, e dubito che siate in tanti, Facebook è un social network...ma che dico, è IL Social Network: la rete di connessione mondiale per eccellenza! Nato negli Stati Uniti nel 2004, ad opera dell'allora diciannovenne Mark Zuckerberg e dei suoi compagni di università, il sito di Facebook ha raggiunto in breve tempo un successo planetario, superando per numero di visite il primato di Google, il che è tutto dire. Come ha dichiarato lo stesso Zuckerberg, diventato miliardario grazie al boom della sua creazione, è stata una delusione d'amore a spingerlo ad inventare un nuovo modo per conoscere e comunicare con le persone. Per farlo basta poco: registrarsi col proprio nome, caricare una o più foto, scrivere qualche informazione che ci riguardi sul nostro profilo personale e tac, siamo ufficialmente membri della Comunità di Facebook, orgogliosamente inseriti nella piattaforma di connessione e condivisione virtuale più famosa al mondo!

Ma sarà davvero tutto oro quel che luccica? Scopriamolo insieme.

Facebook è ormai diventato parte integrante delle nostre vite, cambiando profondamente le modalità di comunicazione tra le persone. Qualcuno ingenuamente dirà "in meglio?", tutto dipende da cosa intendiamo per progresso. Se può considerarsi progresso perdere qualunque contatto con la realtà, isolarsi per ore davanti al computer e smettere di guardare le persone in volto perché troppo impegnati a fare selfie da caricare in rete, allora sì, Facebook ha cambiato la nostra vita in meglio. Per fortuna c'è ancora chi usa il social con moderazione, o chi oppone una strenua resistenza al suo richiamo (simile per intensità a quello delle sirene di Ulisse!). "Connettiti!", continua a sussurrarci, "pubblica qualche post", "commentaaa", "metti mi piaceee". Ma aimè, la maggior parte di noi, giovani e meno giovani, non si è adeguatamente legata all'albero maestro ed è caduta in trappola. Il risultato è che non riusciamo a fare a meno di accedere al nostro profilo, magari ogni giorno, più volte al giorno, e che senza una buona connessione ad internet che ci consenta di caricare



selfie e foto del nostro pranzo a raffica, ci sentiamo persi. Senza rendercene conto abbiamo smesso di usare Facebook per quello che è: un mezzo di comunicazione per raggiungerci più in fretta e agevolare gli incontri nella vita reale. Eravamo partiti per fare un saluto veloce all'amico, scambiarsi opinioni sulla giornata vissuta insieme o stabilire il luogo del prossimo incontro, e ci siamo ritrovati schiavi di un sistema fatto di pettegolezzi, finzione e autocelebrazione. Ben presto cominciamo a pubblicare citazioni letterarie per darci un tono intellettuale, simuliamo una vacanza ai Caraibi ritoccando le foto di Ostia con Photoshop per far "schiattare" di invidia l'amica impicciona, ci tagghiamo solo nelle foto in cui non si vede quel filo di pancetta in più, affinché gli altri abbiano sempre un'immagine accattivante di noi e ci sentiamo appagati quando qualcuno, anche per sbaglio, clicca *Mi Piace* sotto ad un nostro post. Siamo nell'Era del look, dove tutto è apparenza, dove

persino una piazza virtuale può essere usata per illudersi di avere popolarità. Abbiamo 1000 amici su Facebook ma la verità è che ne conosciamo sì e no 20! Stiamo dimenticando cosa significa vivere, parlare occhi negli occhi, conoscere l'altro e farci conoscere per quello che siamo, senza vergognarci delle nostre nudità. La vera sfida è nel mondo reale: per strada, a scuola, a

lavoro, in famiglia...in chiesa! Il gruppo Beth-El anche per questo è una risorsa preziosa. Che sia bel tempo o imperversi la bufera, ogni settimana finiamo per essere tutti presenti agli incontri....**presenti!** con corpo, mente e anima. Ritrovarci al gruppo è per noi un'opportunità di riscoprire il significato dell'amicizia vera, dell'unione fraterna e dell'Amore tangibile. Le nostre

sono mani che si stringono per scambiarsi il segno della Pace e non per spingere i tasti freddi di una tastiera; i nostri sorrisi appartengono a volti reali, non alle faccette delle Emoticon; le nostre parole sono di lode e di preghiera, risuonano nell'aria e toccano i cuori, non le trovi nelle chat e nei commenti alle foto.

Sonia Carella

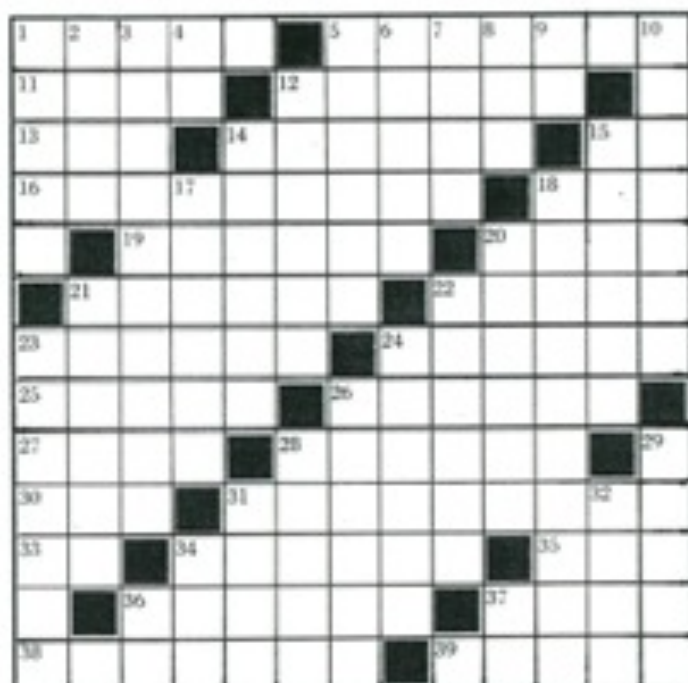


**ORIZZONTALI:** 1. Una sorella di Lazzaro (Gv 11,5). 5. Vi si accampò Mosè (Es 17,1).11. E' proprio così!.12. La posizione di Maria di Betania ai piedi di Gesù (Lc 10,39). 13. Reparto speciale di Carabinieri. 14. Quello sacro è affisso alle porte della chiesa.. 15. Abbreviazione di Deuteronomio. 16. Il Giuda che consegnò Gesù (Mt 10,4). 18. Un figlio di Adamo ed Eva (Gen 4,25). 19. Una tonalità di Blu. 20. Esce dai pori della pelle. 21. Lana pregiata. 22. Apocope di Simone..23. Bruciare. 24. Quando ci ama Dio? 25. Nel linguaggio biblico significa "in alto", Paradiso (Mc 11,10). 26. Quella di Dio alimenta la nostra fede (Mt 4,4). 27. Gruppi di cantori (Ne 12,31). 28. I Calabresi dell'altopiano. 30. Solite, abituate..31. Brusii, chiacchiericci. 33. Indica provenienza. 34. Pensatore e matematico greco. 35. Piccole rane. 36. Sono ossa, mica birra! 37. La stella inglese. 38. Il peccato perdonato (Mt 6,12). 39. Parti di lettura; li lessero davanti a tutto il popolo (Ne 8,8).

**VERTICALI:** 1. La Madre di Gesù (Mt 1,16). 2. Uno dei Profeti "minori"(Am 1,1)..3. Annullare un contratto. 4. Trento. 5. Ritiro di un provvedimento. 6. Dato alle stampe. 7. Il "ron ron" del gatto. 8. L'antico "andato". 9. La terza preposizione semplice. 10. Lo fabbricavano gli Ebrei in Egitto con fango e paglia (Es 5,7). 12. Allontanare dalla via giusta (Eb 13,9). 14. Quelli giovanili sono noti e anche quelli della gelosia (Ct 8,6). 15. Donna giudice di Israele (Gdc 4,4). 17. Sono i messaggeri di Dio (Lc 1,26). 18. Il contrario di doppiezza, così è la beneficenza (Rom 12,8). . 20. Così si chiamava S. Pietro (Gv 1,42). 21 Aperta, ventilata. 22. Lo è la preghiera del Vespro. 23. Badar, curar qualcuno. 24. Lo sono i cibi con troppo sale. 26. Località dell'Ascolano. 28. Granai. 29. Orgogliosi, alteri. 31. Automobili in inglese. 32. Tribù, cerchia. 34. Rose gialle. 36. Pubblico Ministero. 37. Siracusa

**Provate a risolvere questo non facile cruciverba senza aiuti. Se non ci riuscite, con l'aiuto della Bibbia e delle citazioni indicate nelle definizioni, diventerà molto più facile!**

#### PAROLE CROCIATE



## GRUPPO BETH EL OGNI LUNEDÌ ORE 20,30



**Adorazione**



**Lode**



**Messa**

Primo lunedì del mese : Adorazione Animata

Secondo lunedì del mese: Preghiera di lode comunitaria

Terzo lunedì del mese: Santa Messa lodata

Quarto lunedì del mese: Preghiera di lode comunitaria

## SEMINARI & CATECHESI GIOVEDÌ ORE 20,30

*[www.gruppobethel.weebly.com](http://www.gruppobethel.weebly.com)*